

L'Europa è il nostro futuro: lavoriamo per costruirlo insieme

Sappiamo che la crisi - economica e sociale oltre che sanitaria - provocata da una inaspettata pandemia ha caratteristiche diverse da quella che il mondo e l'Europa hanno vissuto nel 2008-2009 e da cui i paesi dell'Unione europea sono usciti aumentando le asimmetrie e le disuguaglianze.

Si uscirà oggi da questa crisi trasformando l'economia europea con un impegno collettivo sulla via di uno sviluppo socialmente e ecologicamente sostenibile e con capacità di governo e di programmazione a livello europeo e non solo con politiche nazionali diversificate.

Occorre eliminare lo squilibrio fra una politica monetaria europea e ventisette politiche economiche nazionali condividendo la sovranità dove gli Stati non sono in grado di agire da soli (la dimensione sociale, la gestione dei flussi migratori, la transizione ecologica, lo sviluppo di una società digitalizzata, la sicurezza interna ed esterna...)

L'Unione europea e in primo luogo le sue istituzioni sovranazionali - il Parlamento europeo, la Banca Centrale Europea, la Banca Europea degli Investimenti, la Commissione europea - hanno agito in queste settimane proponendo, adottando o realizzando progetti di intervento necessari per far fronte all'emergenza, progetti a cui i governi nazionali hanno dato un loro iniziale accordo.

Dopo l'emergenza è tuttavia necessario programmare il futuro e per costruirlo sono indispensabili atti di responsabilità collettiva in un'Unione di Stati e di cittadini.

E' necessario un piano per la trasformazione dell'economia europea che dovrà essere diversa da quella che abbiamo vissuto prima della pandemia.

La Commissione europea ha proposto un piano per "l'Unione europea di nuova generazione" fondato su uno strumento di debito pubblico europeo e cioè sulla fiducia che i risparmiatori per il futuro del progetto europeo, su nuove risorse proprie per costruire un sistema fiscale più equo, sulle priorità della transizione ecologica e dell'innovazione sostenibile, su un'azione comune proporzionale alle conseguenze della crisi.

Il piano deve essere fondato sulla capacità di governo della Commissione, sul controllo democratico del Parlamento europeo, sul rispetto dello stato di diritto, sulla lotta al dumping sociale e alla criminalità finanziaria (evasione ed elusione fiscale e riciclaggio di denaro).

Al piano proposto dalla Commissione e sostenuto dal PE tutti i governi europei devono rispondere con un atto di responsabilità collettivo poiché il sistema decisionale europeo è ancora fondato sull'accordo unanime del Consiglio.

Noi chiediamo che l'accordo sul piano europeo sia accompagnato dall'avvio di un ampio dibattito sul futuro dell'Europa per creare le condizioni di un'azione costituente del Parlamento europeo a nome dei cittadini che lo hanno eletto affinché il piano per la trasformazione dell'economia europea sia fondato su un'Europa più unita, più democratica e più solidale.

COMUNICATO DEL MOVIMENTO EUROPEO SU “UNIONE DI NUOVA GENERAZIONE”

Il Movimento europeo accoglie con soddisfazione la proposta della Commissione europea per una “Unione europea di nuova generazione” (*Next Generation EU*), fondata su un piano a lungo termine che dia una risposta adeguata alla drammatica crisi che ha colpito tutta l’Unione europea come conseguenza di una imprevedibile pandemia.

Il Movimento europeo sottolinea i seguenti elementi nella proposta della Commissione europea:

- la creazione di un **debito pubblico europeo** attraverso la raccolta di prestiti da parte della Commissione europea sul mercato dei capitali o attraverso l’intervento della BCE nel rispetto dei trattati
- l’aumento del tetto delle risorse proprie dall’1 al 2% entro il 1° gennaio 2021 e l’**introduzione di nuove risorse proprie** entro il 2024 attraverso decisioni unanimi del Consiglio e ratifiche nazionali adottate sulla base dell’art. 311 TFUE
- il **rimborso della raccolta di prestiti** sul mercato attraverso il bilancio europeo dopo il 2028 e al più tardi entro il 2058
- una **soluzione-ponte** con la revisione del bilancio per l’anno in corso che entri in funzione il 1° settembre 2020
- 500 miliardi di EURO attraverso **sovvenzioni** e 250 miliardi attraverso **prestiti** per assistere i paesi membri in difficoltà dopo la pandemia

Il Movimento europeo suggerisce al PE i seguenti emendamenti alle proposte della Commissione:

- I fondi provenienti dalle sovvenzioni dell’ “Unione europea di nuova generazione” devono essere considerati delle **spese a gestione diretta** da parte della Commissione e delle sue agenzie sotto il controllo del PE per realizzare degli investimenti a lungo termine di interesse europeo
- il piano deve essere coerente con l’obiettivo di un **Patto Verde e Sociale** e il sostegno agli Stati membri deve essere condizionato al rispetto dello stato di diritto
- l’accordo del PE sul QFP 2021-2027 deve essere condizionato alla firma di un **accordo interistituzionale** che introduca un potere di codecisione *de facto* dell’Assemblea sulle risorse proprie (*no taxation without representation*)
- una **revisione a metà percorso** del QFP prima dell’introduzione delle nuove risorse proprie
- la **riforma della politica fiscale europea** – che includa quella del sistema dell’IVA per evitare le frodi transfrontaliere - e l’applicazione di una tolleranza zero contro il riciclaggio di denaro e il dumping fiscale realizzando l’obiettivo di un sistema fiscale equo e evitando distorsioni nel mercato interno.
- Le misure fiscali relative alle risorse proprie devono essere decise autonomamente dall’UE e non essere subordinate ad una preventiva armonizzazione delle imposte nazionali.

Noi siamo convinti che l’accordo su un piano per la trasformazione dell’economia europea dopo la pandemia attraverso lo strumento del bilancio europeo deve essere accompagnato da un rinnovato impegno per la **riforma democratica dell’Unione europea** nella prospettiva della realizzazione della sua finalità federale e sollecitiamo le istituzioni europee a concordare rapidamente il mandato e gli obiettivi della Conferenza sul futuro dell’Europa.

Roma, 28 maggio 2020